

Passata la fase del boom degli incentivi per le energie rinnovabili, ora il focus si sposta

Energia, ora l'attenzione si sposta sull'efficienza

Pagine a cura di **DUILIO LUI**

Da una parte la crisi economica, che sta spingendo molte aziende a rinunciare (o quanto meno ridimensionare) ai progetti di sviluppo messi a punto nel passato. Dall'altra la stretta agli incentivi per le rinnovabili, dovuti all'impatto che lo sviluppo di queste ultime ha avuto sulla bolletta dei consumatori e delle imprese.

Il settore dell'energia è nel pieno di profondi cambiamenti, con il focus che si sposta sempre più verso l'efficienza. «Si tratta di un settore di interesse crescente per gli studi legali d'affari», spiega **Silvia di Stefano**, capo del dipartimento di amministrativo di **Linklaters** in Italia, «perché da una parte ci sono le norme ispirate agli obiettivi definiti su scala comunitaria, che impongono criteri sempre più stringenti sul fronte delle emissioni inquinanti e standard ambientali, dall'altra la necessità di ridurre le spese nel settore energetico. In più», aggiunge, «c'è da considerare che l'Italia ha sviluppato numerose eccellenze soprattutto nel comparto delle tecnologie per l'efficienza, che nei prossimi mesi o anni potranno essere oggetto di offerte d'acquisto da parte degli operatori internazionali».

L'appello del mercato italiano

Infatti, il settore energetico italiano continua a far gola ai grandi player che arrivano da oltreoceano. Una conferma arriva da **Eugenio Tranchino**, managing partner per l'Italia di **Watson Farley Williams**, che tra gli altri ha assistito la società inglese **Winch Energy** nella negoziazione e definizione degli aspetti di partnership con **Onda Energia**, trader energetico siciliano attivo nella gestione dell'energia e del gas nel Mezzogiorno. «L'efficienza energetica offre possibilità di sviluppo in ogni settore del mercato», spiega. «Infatti, basandosi principalmente sull'utilizzo di tecnologie consolidate, e a fronte di investimenti contenuti, offre ritorni nel breve e medio periodo».

Nel mirino ci sono soprattutto aziende di piccole e medie dimensioni, che non hanno



Silvia di Stefano



Eugenio Tranchino



Massimo Tesser



Pasquale Silvestro

le spalle abbastanza robuste per reggere programmi di sviluppo internazionale, e che in questa fase di debolezza economica possono passare di mano a multipli ben più contenuti rispetto a qualche anno fa.

Al tempo stesso non mancano le aziende italiane che guardano oltreoceano, come nel caso di **Eco 3Engineering**, che ha siglato accordi nel campo dell'efficienza energetica in Romania, assistita da **Massimo Tesser** dello **studio Partes**, per il quale «i settori più promettenti sono legati all'impianistica per la climatizzazione invernale ed estiva e per la produzione dell'acqua calda sanitaria». Questo perché le soluzioni tecniche adottabili, con i relativi costi e benefici sono più facili da stimare a monte dell'intervento». Dunque, non

solo grandi mandati, ma sempre più spesso anche interventi di piccola taglia, che in ogni caso tornano utili agli studi per limitare il calo derivante dal crollo dei mandati nei settori tradizionali e di cementare il rapporto con la clientela.

Il ruolo degli edifici

Quando si parla di efficienza energetica non si può trascurare la componente immobiliare, considerato che gli edifici assorbono il 40% dei consumi nazionali, spesso con grandi dispersioni dovute alla vecchiaia degli stessi. «Un discorso che non riguarda solo i privati, ma anche il pubblico», sottolinea **Pasquale Silvestro**, partner dello **studio Tonucci&Partners**, che sottolinea l'importanza

di «uno snellimento delle procedure amministrative, con la possibilità di creare dei veri e propri partenariati pubblico-privati su specifici progetti» per far decollare il settore. Una strada obbligata considerato i limiti agli investimenti fissati dalle normative degli ultimi anni per gli enti pubblici. In tempi di austerità, non è facile per la pubblica amministrazione reperire le risorse necessarie agli interventi, ma non mancano casi di finanziamento. «Ad esempio il Comune di Padova ha da poco ottenuto 30 milioni di euro di finanziamento per l'efficienza energetica degli edifici pubblici», sottolinea l'avvocato, «che significherà non solo una migliore qualità degli edifici pubblici, ma anche lavoro per le aziende del settore, che

in un momento di congiuntura come quello che stiamo vivendo, non è certo poco rilevante». In questo sforzo un contributo importante può arrivare dagli incentivi pubblici, che dal 6 giugno scorso hanno visto innalzata al 65% la detrazione per i lavori di efficientamento energetico (dl 4 giugno 2013, n. 63 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 130 del 5/6/2013), che vengono rimborsati dallo Stato nell'arco di dieci anni.

Proprio la crisi economica sta favorendo la crescita delle **EsCo**, società che si fanno carico dei costi di efficientamento, ottenendo in cambio una partecipazione ai risparmi futuri. In questo ambito, come sottolinea **Anna Soatto**, partner di **Cortellazzo&Soatto**, il ruolo dei legali consiste «nella definizione dei contratti tra i co-

Le rinnovabili nell'era post incentivi

Per diversi anni il settore delle energie rinnovabili ha rappresentato una fonte di importanti mandati per gli studi d'affari.

I generosi incentivi previsti dalla normativa italiana hanno attratto investimenti da ogni parte del mondo, con una forte presenza di impianti di grandi dimensioni. La crisi finanziaria prima e la riduzione degli incentivi pubblici poi hanno rivoluzionato il mercato, con gli operatori superstiti che oggi devono dimostrare di saper stare sul mercato con le proprie gambe.

«Non è più tempo del tradizionale fotovoltaico bancario», sottolinea **Federico Manili**, socio di **Nectm**.

«Si va verso l'innovazione sia per quanto riguarda gli strumenti (inverter, sistemi di controllo, inseguitori e pannelli fotovoltaici a concentrazione, in ottica di grid parity), sul fronte degli strumenti finanziari».

Un esempio? «La costituzione di nuovi fondi per investire nel setto-

re nell'efficienza energetica, così da sopperire alla cronica carenza di finanziamenti da parte del sistema bancario».

Citando l'ultimo rapporto **World**

2012 sono stati investiti nel nostro paese nelle fonti per energie rinnovabili oltre 14 miliardi di dollari (che ci collocano al quinto posto dopo Cina, Stati Uniti, Germania e Giappone),

Giacopuzzi vede un possibile sviluppo dei mandati soprattutto in direzione di una razionalizzazione nella gestione degli impianti.

«Il che comporterà da una parte la ricerca di soluzioni tecnologiche e progetti integrati e condivisi con i partner fornitori di tecnologia, che sfruttano al meglio strumenti quali il Web e il cloud; dall'altra la scelta di un numero ristretto di fornitori, ai quali affidata la gestione di

diversi servizi». Attività che vedono inevitabilmente al centro il ruolo dei legali per negoziare e redigere i contratti con fornitori di componenti e di servizi (tramite frame agreement, service contract e communications and surveillance services), oltre che per gestire eventuali contenziosi, sia stragiudiziali, che giudiziali.

© Riproduzione riservata



Federico Manili



Luca Giacopuzzi

Supplemento a cura di **ROBERTO MILIACCA**
rmiliacca@class.it



Anna Soatto

struttori, i fornitori del servizio energia e gli acquirenti degli immobili. Un altro fronte interessante è l'ottenimento dei titoli di efficienza energetica «da parte di clienti che abbiano attuato investimenti sui propri processi produttivi o che abbiano realizzato gli interventi su beni di terzi», aggiunge. In questo caso spetta ai legali redigere i contratti necessari per l'ottenimento dei titoli, «disciplinando anche i rapporti tra i beneficiari dei titoli e i soggetti presso i quali sono stati realizzati gli interventi».

Restando all'ambito reale estate, Maria Deledda, of counsel di Hogan Lovells, individua un trend emergente nel built-to-suit, che sostanzialmente consiste nella progettazione, sviluppo e costruzione di un intero edificio (o parco di edifici) su misura delle esigenze del cliente. Iniziative di questo tipo sono state condotte ad esempio a Vimercate, con la creazione dell'Energy Park, che comprende l'headquarter di alcune società leader nel settore tecnologico come Alcatel e Esprinet.

«Nell'ambito di questi contratti», spiega l'avvocato Deledda, «assumono grande rilevanza le clausole riguardanti le performance energetiche

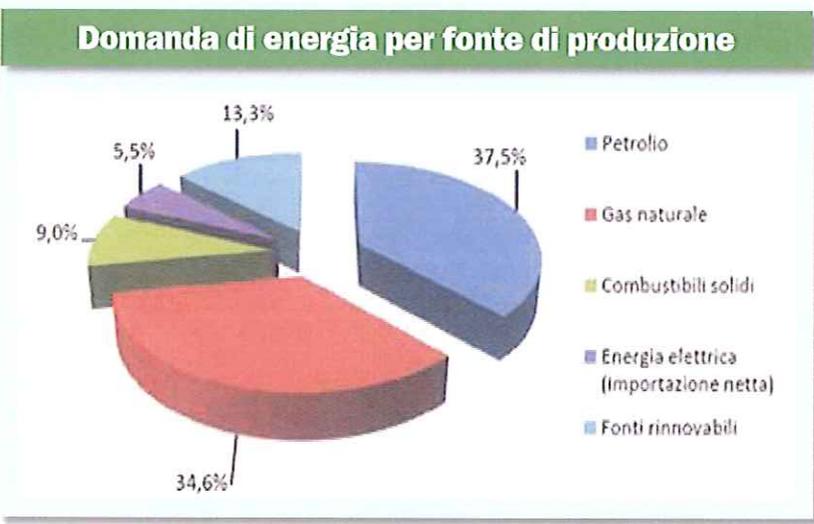
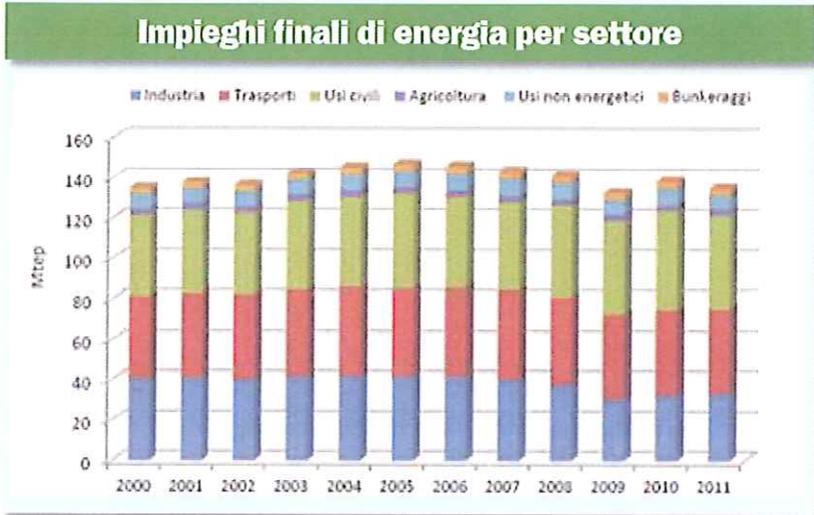


Maria Deledda

degli edifici sotto diversi profili, dall'obbligo di conseguimento di determinate certificazioni ambientali al raggiungimento degli standard di consumo energetico, passando per la regolamentazione nell'uso degli edifici tramite le clausole dei green leases».

Guardando in prospettiva, secondo Deledda il mercato dell'efficienza energetica è destinato a spostarsi dalla costruzione ex novo alla ristrutturazione dell'esistente, «anche alla luce dei precisi vincoli previsti dalla direttiva 27/2012/Ce, che impone agli Stati membri una serie di obblighi, tra cui l'elaborazione di una strategia nazionale per la ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente (sia pubblico che privato) entro il prossimo aprile e l'obbligo di provvedere ogni anno, a partire dal 2014, alla ristrutturazione di una quota pari al 3% della superficie coperta totale degli edifici statali». Sulla base di queste norme cogenti sta crescendo l'attenzione verso la regolamentazione di tutti gli aspetti relativi all'efficienza energetica, con la conseguente necessità di uno specifico know-how legale in materia.

— © Riproduzione ricercata —



TOMMASO SALONICO, FRESHFIELDS

L'incertezza normativa frena il settore

Probabilmente non ci sono altri settori dell'economia italiana investiti da decine di interventi normativi negli ultimi anni. Questo perché il mercato energetico sta cambiando rapidamente volto, spesso cogliendo impreparato il legislatore. «L'incertezza normativa è un grave problema», sottolinea Tommaso Salonico, partner di Freshfields, che sottolinea anche le difficoltà che emergono dalle «complesse interazioni tra i diversi regimi di sostegno alla cogenerazione, che hanno reso il quadro delle incentivazioni di questi interventi estremamente articolato e soggetto a incertezze applicative».

Neppure l'emanazione del decreto 28 dicembre 2012, ideato per far ordine nel settore, sembra aver chiarito del tutto il funzionamento del meccanismo e le responsabilità. «Il sistema dei Certificati Bianchi prevede che i risparmi conseguibili con ciascun intervento siano calcolati tenendo conto del principio di addizionalità. Quindi a essere incentivata è la sola quota di risparmio che si ottiene installando apparecchiature più

efficienti rispetto a quelle che il normale sviluppo tecnologico avrebbe prodotto di per sé». Tuttavia questo criterio si scontra con la mancanza di dati su fonti energetiche e tecnologie aggiornate. Per quanto riguarda, invece, la spinta al risparmio dei consumi di gas naturale che anche i distributori sono chiamati a garantire, il regolamento che disciplina i criteri di gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale prevede che gli impegni di riduzione dei consumi di gas naturale, assunti dai candidati gestori in sede di gara, siano formulati in termini di incremento percentuale costante rispetto all'obiettivo di risparmio attribuibile annualmente all'ambito di gara. «Questo meccanismo, tuttavia», aggiunge Salonico, «crea rischi e incertezze per i gestori in quanto questi ultimi, al momento della gara, possono conoscere l'entità degli obiettivi nazionali per non più di quattro anni sui dodici totali di durata della concessione, per i quali devono assumere impegni di riduzione dei consumi».



Tommaso Salonico

— © Riproduzione ricercata —

GIUSEPPE VELLUTO, GOP

Prevale l'ottica di breve periodo

Giuseppe Velluto, partner di Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners, sottolinea che sta cambiando l'ottica temporale degli investimenti: «Stiamo assistendo a un trend positivo per gli interventi di efficientamento energetico che consentono un ritorno nel breve o medio periodo (più facili da far accettare ai piani alti delle aziende, ndr). Si pensi ad esempio agli investimenti realizzati per la sostituzione dei dispositivi di illuminazione tradizionale con quelli a led. Si tratta di una tendenza che stiamo riscontrando soprattutto nel settore pubblico, anche alla luce degli obiettivi della direttiva comunitaria sull'efficienza energetica».

Mentre sul fronte privato Velluto vede una crescita interessante nel campo della microgenerazione distribuita. «Vengono realizzati impianti di produzione di energia elettrica e termica nelle vicinanze delle strutture che la utilizzeranno», spiega. «Questo consente un forte efficienza, dovuta all'abbattimento dei costi di trasporto dell'energia».



Giuseppe Velluto

— © Riproduzione ricercata —